

Lavagna, nella centrale insieme agli angeli custodi

*Nervi d'acciaio
per lavorare
nell'emergenza*

LAVAGNA (vpo) «Pronto, dove si trova? Il paziente è cosciente, respira?». Domande pronunciate in una manciata di secondi, la telefonata non deve superare il minuto, per assicurare un intervento tempestivo. Nella centrale del

**IL 118
IN CIFRE**

130mila

TELEFONATE

Ricevute dalla centrale operativa nel corso del 2009

19.553

SOCCORSI

Prestati nel complesso dalle automediche e dalle ambulanze di pubbliche assistenze e Croci Rosse

5 %

CODICI ROSSI

57,70 %

INTERVENTI IN CASA

41

TOTALE DEGLI OPERATORI

118, all'interno dell'ospedale di Lavagna, è vietato abbassare la guardia, la concentrazione è massima, l'emergenza è costante. E in molti casi, dall'efficacia del soccorso dipende la sopravvivenza del paziente. «Questo è un lavoro che si sceglie solo per passione - sostiene il responsabile del 118 Tigullio Soccorso, **Filippo Arcidiacono** - non per esclusione di altre specialità. Diversamente, qui, non si resiste». Doti indispensabili: alta competenza professionale, autocontrollo, nervi saldi, «per poter lavorare in tutte le condizioni - interviene Arcidiacono - in mezzo ad una strada, con tutti i tempi, tra gente disperata e agitata». Ma conta anche l'umanità, «essenziale per trattare chi soffre e i suoi familiari: dai genitori angosciati di un bimbo che sta male, all'anziano che si deve separare dal coniuge in vista di un ricovero».

Ventiquattro ore su ventiquattro, nella centrale del 118 si alternano un medico, un infermiere e un operatore tecnico centralinista. Sono pronti a saltare sull'automedica un altro medico e un altro infermiere, a Lavagna, mentre un secondo equipaggio si trova a Rapallo.

«Formazione e aggiornamento sono determinanti - interviene il responsabile del 118 - in questo periodo stiamo seguendo un corso per

operativa del 118 del Tigullio

affrontare una rivoluzione informatica che si prospetta. Ad aprile saremo impegnati in un corso legato alla transcodifica della chiamata, il cosiddetto dispatch. Uno dei momenti più cruciali per gli operatori dell'emergenza, che condiziona in maniera determinante il soccorso».

Anche rispondere alla sequenza di domande in maniera lucida facilita il soccorso. «Ma spesso - afferma Arcidiacono - la concitazione e la paura prendono il sopravvento, rendendo difficile la comunicazione. Molto bravi si rivelano i bambini, meravigliosi esecutori anche di manovre suggerite al telefono. Non dimenticherò mai il caso di un bimbo che, un paio d'anni fa, riuscì a rianimare la madre che rischiava di morire di infarto».